

## L'Aquila: i fascisti e i loro complici

Nonostante che le violenze fasciste si succedano ormai con un crescendo drammatico, che non dovrebbe più consentire dubbi o equivoci di sorta circa la gravità del pericolo e le sue finalità, quel che è accaduto a L'Aquila è forse senza precedenti dal momento della nuova recrudescenza fascista.

I fatti sono noti. Diciamo dovrebbero esserlo perché in una società delle informazioni — come l'attuale — la disinformazione e la cattiva informazione rappresentano ancora purtroppo un'arma in più nelle mani del banditismo politico fascista. A L'Aquila le squadracce fasciste di professione, venute da fuori per sfruttare il generico malcontento popolare, per la questione del capoluogo della Regione, a olger-

lo a fini propri avversari della democrazia e dello Stato repubblicano, dopo aver preso d'assalto e sfasciato le varie sedi dei partiti — la sola rispettata è stata quella del MSI — hanno rivolto la loro attenzione a quella del PCI.

Dall'interno si è tentato di resistere e solo al terzo assalto i banditi fascisti hanno potuto irrompere nell'edificio e incendiarlo. Le forze cosiddette dell'ordine non sono mai comparse, i poliziotti sono apparsi solo nel tardo pomeriggio.

Per quanto tempo i democratici e le sinistre potranno ulteriormente tollerare che il governo mantenga una simile scandalosa passività di fronte a fatti di tale gravità e di aperta complicità con il banditismo politico di destra?